

# ARCO DI FILOTTETE: TENTATIVO DI UNA LETTURA EDUCATIVA DI ALCUNI TRATTI DELLA CULTURA CONTEMPORANEA

MILAN URBANČOK, SDB, Professore alla Facoltà di Teologia dell'Università di Trnava (Slovacchia)

## Introduzione

Sofocle scrisse una tragedia dedicata al mito di Filottete, quando aveva circa 80 anni. Filottete è un arciere le cui abilità sono eccezionali in virtù di un arco, regalatogli da Eracle.

In compagnia di Ulisse naviga alla conquista di Troia. Durante una sosta su un'isola deserta, un serpente gli morde una mano. La ferita non guarisce, gli provoca grandi dolori; di notte non riesce a dormire e urla dal dolore fino a spaventare i suoi compagni, che decidono di lasciarlo solo sull'isola e continuare il viaggio senza di lui. Dopo un po' di tempo, però, Ulisse si rende conto che senza l'arco magico di Filottete, i Greci non saranno in grado di conquistare Troia. Manda quindi il suo migliore amico Neottolemo, per rubargli l'arco. Neottolemo incontra Filottete, ed a questo punto la storia inizia a complicarsi.

La *Storia di Filottete* presente nel poema di Sofocle, insieme con alcune osservazioni di Victor E. Gebattel<sup>1</sup> – il quale l'ha analizzata sia nella sua versione originale sia in quella moderna reinterpretata da Heiseler<sup>2</sup> – può servire come base per l'interpretazione di alcuni elementi della situazione attuale delle prospettive educative. Quello che collega le singole parti della storia e chiede anche di distinguere le proprie caratteristiche speciali può essere facilmente chiamato *processo di sviluppo dell'integrità personale*, o *effetto terapeutico dell'incontro*. Questo nasce nell'intersezione del mistero presentato dall'esperienza della solitudine di Filottete e dalla generosità e dall'amicizia di Neottolemo. Il risultato è una riscoperta del mondo comune.

## 1. Riflessione sulla situazione della vita

La prospettiva pedagogica della storia di Filottete inizia a svilupparsi nel momento in cui arriva l'aiuto per gestire una situazione di conflitto "multistrato" nell'esperienza di un'autentica amicizia. L'essenza del conflitto, da una parte, viene creata dal

<sup>1</sup> Cf. GEBATTEL, V.E., *Filoktétův luk. Myšlenky k personální antropologii* in ČERNÝ, J. - NĚMEC, J. - SOKOL, J. - STUHLÍKOVÁ, J., *Bolest a naděje - deset esejů o osobním zrání*, Vyšehrad, Praha 1992, p. 15-33.

<sup>2</sup> Bernt von HEISELER (1907-1969).

suo dono personale – l’arco e la sua abilità con l’arco – dall’altra, a causa della ferita e del conseguente pregiudizio e solitudine di Filottete causati dalla ferita stessa, dal distacco temporaneo dal gruppo, il tradimento e la barriera per comunicare. Tutto questo per Filottete è ostacolo personale per trovare la propria realizzazione. Come persona, non è in grado di sviluppare relazioni e rapporti, e rimane chiuso nel labirinto della solitudine, colpito da ferite e dolore.

Nella prospettiva morale della storia è da notare che, anche se siamo in grado di identificare subito il problema, una soluzione e il suo pieno significato sono mostrati nell’integrazione finale della storia. Questo obiettivo sarà raggiunto nel momento di rinnovo della comunicazione tra Filottete e i compagni di Ulisse, quando saranno ripristinati i rapporti, quando Filottete riprenderà nuovamente il suo posto, quando potrà realizzarsi e condividere il suo dono e tutti insieme potranno lottare per la vittoria.

La lettura della storia può iniziare con l’analisi di Gebattel e col contributo di Heiseler nell’aggiornamento della storia di Filottete. Entrambi sono d’accordo che la storia raggiunge il suo apice al momento dell’incontro tra Filottete e Neottolemo. L’incontro, però, rivela due aspetti della trama. Nella versione originale di Sofocle avviene la soluzione di una situazione “irrisolvibile” attraverso la teofania, che precede l’incontro degli amici: in questa, Eraclito fa visita a Filottete e sulla base della loro conversazione Filottete è in grado di “reintegrarsi”, ritornare alla vita, e insieme ai suoi compagni continuare sulla nave di Ulisse il viaggio verso Troia. Heiseler, forse sotto l’influenza di un mutato contesto in cui vivono i lettori odierni, modifica la storia della poesia originale. A differenza della soluzione originale offerta dalla teofania di Eraclito, richiama la sua attenzione per descrivere l’importanza dell’incontro tra Filottete e Neottolemo: anche Neottolemo è in una situazione difficile: si è lasciato convincere ad ottenere l’arco con l’aiuto di uno stratagemma. Durante il viaggio, però, si rende conto del valore che per lui significa l’amicizia con Filottete, e decide di rivelargli tutto e non rubare l’arco. Qui Neottolemo si rivela come un vero amico, offre il suo aiuto e chiede di riunirsi insieme al gruppo per conquistare insieme Troia. Gebattel, che riflette l’aggiornamento di Heiseler, valuta questo momento come la nobile “rivelazione” dell’umanità e le riconosce un effetto terapeutico simile a quello della teofania nella versione originale.

## **2. Riflessione sulla vicinanza umanitaria al sistema educativo di don Bosco**

Se uniamo il contesto storico di don Bosco con la sua attualizzazione già realizzata nei diversi contesti sociali e culturali odierni, creeremo un ponte virtuale, dal quale saremo in grado di vedere tutto il contesto nel quale viene sottolineata la “nobile rivelazione umanitaria”.

A prima vista è ovvio che, concentrandosi sul contesto culturale, sociale, religioso o teologico, in ciascuno dei quali viene attualmente sottolineato il significato dell’unicità della persona e delle sue situazioni, questo elemento comune viene indicato anche come una chiave interpretativa. Senza di questo sarebbe faticoso capire o in-

contrarlo ad un livello più profondo. E questo ostacolerebbe la fornitura di supporto e assistenza, ma anche la comprensione del sistema educativo di don Bosco da parte del singolo. Per questa unicità, ma anche per alcune specifiche di quei tempi, le attività di don Bosco non possono essere semplicemente ripetute al giorno d'oggi, e la fedeltà a queste cose non può essere facilmente scambiata per un'autentica espressione di fedeltà a don Bosco.

Il termine complessivo per questo sistema educativo **preventivo**, oltre alla sua definizione strettamente linguistica che descrive lo sforzo per proteggere contro le esperienze negative che mettono a rischio lo sviluppo di un giovane, nel caso di don Bosco può essere interpretato come una serie completa di intuizioni profonde, decisioni precise e criteri metodologici.<sup>3</sup> Il loro risultato è nell'arte di produrre un cambiamento educativo, nel quale i giovani crescono e sviluppano la loro personalità "all'interno" delle proprie decisioni e spesso a dispetto delle condizioni esterne, che porterebbero "abituamente" al formalismo normale. Il compito è di conquistare il cuore di un giovane per trovare gioia e piacere nel fare cose buone, per affrontare con coraggio gli ostacoli che gli impedirebbero di sviluppare la bontà dentro se stesso, e per consentirgli di sviluppare un carattere forte, insieme con un futuro che fornisce vera speranza. Per questo il contenuto e il significato della parola "preventivo" attualmente passa più verso la persona del giovane e deve contare su di una sua più ampia partecipazione nel processo di formazione rispetto a prima. Questo è legato alla attuale concezione e allo sviluppo dell'identità del cristiano, il quale nel suo processo di maturità non può più contare sul supporto dell'ambiente circostante, ma deve portare la sua attenzione alla differenziazione e alla scelta dei valori e alla loro esperienza personale.

La strada per lo sviluppo dell'identità personale, a differenza del passato, è un viaggio di "autoformazione". L'unicità della persona umana e la sua libertà di dare e creare comunità con altri, gli apre la possibilità di adempiere la missione che gradualmente riconosce e nella sua risposta non può essere sostituita da nient'altro.<sup>4</sup> Ecco perché oggi l'attenzione viene mirata alla conoscenza del dono personale, alla sua accettazione ed allo sviluppo, o anche al coinvolgimento e alla costruzione della comunità locale con un contributo attivo a favore della costruzione di una cultura globale della vita. Rispetto al passato, ha un nuovo ruolo e posto la famiglia e la preparazione alla vita in essa<sup>5</sup>. La sua reale e la sua varia situazione in contesti diversi,

<sup>3</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Iuvenum patris*, n. 8, In [http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1988/documents/hf\\_jp-ii\\_let\\_19880131\\_iuvenum-patris.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1988/documents/hf_jp-ii_let_19880131_iuvenum-patris.html), 16.1.2015.

<sup>4</sup> Cf. ŠMÍDOVÁ, M. - TREBSKI, K. - ŽUFFA, J., *Dozrievanie v láske*, Dobrá kniha, Trnava 2014, p. 10.

<sup>5</sup> Notiamo solamente la differenza tra queste due formulazioni. Papa Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica *Redemptor hominis* (1979) dichiara che «il primo percorso che la Chiesa deve intraprendere nel compimento della sua missione è l'uomo in tutta la verità della sua esistenza [...]. L'uomo è la prima e fondamentale via della Chiesa» (n. 14) e nel contesto della famiglia (1994) ha affermato che «la famiglia è la via della Chiesa». Cf. KASPER, W.: *Evanjelium rodiny. Prejav pred konzistóriom*, Dobrá kniha, Trnava 2014, p. 7-8.

non mette in discussione la necessità di modelli e di buoni esempi, anzi piuttosto apre su nuovi e attuali significati.

Nella comprensione, i tre elementi e caratteristiche essenziali del sistema educativo di don Bosco sono: **ragione, amorevolezza, religione**. Nel contesto ecclesiale possiamo notare un grande sviluppo di queste categorie negli ultimi 150 anni. John Henry Newman<sup>6</sup>, uno dei contemporanei di don Bosco, è riuscito a capire il potere dell'intelletto come frutto della formazione, per liberare la persona da orizzonti chiusi e combinare l'elevata competenza accademica con la saggezza altruistica dell'amore. Newman ha espresso il suo sogno sull'educazione integrale nel seguente modo: "Non mi soddisferà ciò che soddisfa tante persone, avere due sistemi indipendenti, intellettuale e religioso, progredendo da un lato e dall'altro, che si incontrano solo accidentalmente [...]. Voglio che lo stesso tetto copra sia la disciplina intellettuale che quella morale."<sup>7</sup>

Giovanni XXIII, "il buon e amorevole Papa" nato ancora durante la vita di don Bosco, è indissolubilmente legato con il termine *aggiornamento*, ed è stato conosciuto anche come un critico dei "cattivi profeti" che non sono riusciti a leggere la realtà della vita e "vedere" i segni di speranza e le nuove opportunità. La lettura dei segni del tempo può essere considerata come un criterio pastorale del Concilio e contemporaneamente l'ermeneutica della missione della Chiesa nel mondo di oggi. Proviene da un desiderio di vivere e vedere la realtà in modo più integrato, presentando le ragioni per ripristinare la fiducia, l'atteggiamento di vera amicizia e il contributo personale di aiuto di solidarietà.

Il termine **ragione**, nel contesto di don Bosco per interpretare l'umanità, si presenta come una caratteristica del sistema preventivo e del suo spirito di famiglia: nell'integrità personale potrebbe esprimere la propria capacità di *ratio* e *relatio*. (Potrebbe esprimere) la capacità di leggere la realtà, di distinguere, ma anche la capacità di orientarsi nelle relazioni e la capacità di creare fiducia e di impegnarsi nelle relazioni: in un senso più ampio, nella lettura della realtà odierna secondo che si tratti di un'importante conoscenza, e quindi la capacità di "vedere" i valori di cui i giovani di oggi sono particolarmente sensibili e che possono diventare il "punto d'inizio" per la loro sintesi come fonte di sviluppo attivo del bene.<sup>8</sup>

Il termine **religione** in un senso più ampio per don Bosco non è solamente la semplice immagine di Dio, ma allo stesso tempo è la sua pedagogia e quindi anche la sua relazione con l'uomo. Per questo la sua pedagogia è costitutivamente trascen-

<sup>6</sup> John Henry Newman (1801-1890), oltre a un'azione significativa presso l'Università è stato anche il fondatore dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Inghilterra. Cf. John Henry Newman in <http://www.newmanreader.org/biography/personal.html>.

<sup>7</sup> NEWMAN, J.H., *Scritti Filosofici*, 1840, n. 475, pagg. 488-489, in GALLAGHER, M.P.: *Allargare l'intelletto verso l'amore*, in LEUZZI, L.: *La carità intellettuale. Percorsi culturali per un nuovo umanesimo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, p. 20.

<sup>8</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Iuvenum patris*, n. 10, in [http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1988/documents/hf\\_jp-ii\\_let\\_19880131\\_iuvenum-patris.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1988/documents/hf_jp-ii_let_19880131_iuvenum-patris.html), 16.1.2015.

dente.<sup>9</sup> Si unisce in un intero integrale, in cui «espande gli orizzonti» dell'immagine del mondo, i suoi significati, e aiuta a sviluppare tutte le dimensioni della persona. In questa lettura dell'integrità la formazione diventa la via della liberazione dalla attuale posizione limitante delle persone per una vita piena e libera con la sensazione dei suoi valori e un'espressione più attiva e maggiore della sua partecipazione. Quindi giustamente, in relazione all'approccio di don Bosco circa i valori religiosi, possiamo parlare della preparazione alla vita come una strada per sviluppare l'integrità personale, come un processo di accompagnamento alla "maturazione" e un autosviluppo più chiaro. Oggi possiamo trovare un approccio molto simile nel concetto dell'enciclica *Fides et Ratio*, che offre la seguente lettura: la fede amplia le mie conoscenze e mi collega con fiducia agli altri – amplia i miei orizzonti – mi insegna a pensare in modo critico e mi educa all'amore.<sup>10</sup>

Metodologicamente l'**amorevolezza** rende l'educatore reattivo e ben disposto a sacrificarsi per lo sforzo associato alla «apertura del percorso di crescita». Esprime una sorta di dovere e obbligo di essere presenti e coinvolti nella vita dei giovani e il desiderio di servire e di contribuire personalmente come padre, fratello e amico. Le sfide della vita al giorno d'oggi richiedono dalla pastorale di non rimanere solo in esperimenti di improvvisazione, ma di creare una pratica sistematica – la pianificazione –, che forse non può curare tutti i problemi e dare risposta a tutti i punti interrogativi, ma può essere un'espressione di volontà di affrontare la sfida con la responsabilità di trovare un percorso per il futuro.<sup>11</sup>

## Conclusion

La visione dell'attività educativa di don Bosco si basa ugualmente sullo sviluppo del potenziale dell'individuo, ma ha come traguardo l'orientamento alla sua integrazione nella comunità con gli altri. Entrambe le prospettive formano una zona separata con le proprie caratteristiche, insieme completano l'integrità della persona. Lo sbocco delle due aree, tuttavia, si dirige verso la pratica nella reinterpretazione di un senso più chiaro dell'identità e dell'integrità delle persone nella situazione odierna. Pertanto, credo che se il Sistema Preventivo Salesiano vuole sviluppare la propria identità carismatica, per gestire la propria connessione con la fonte e la tradizione, nonché la capacità di esprimere questa connessione come "vivente", può vivere bene e svilupparsi anche al giorno d'oggi. Così interpretato nella concreta situazione storica odierna, viene chiamato ad esprimerlo non solo come principio,

<sup>9</sup> Collega alla perfezione l'umano e il divino ... mette in evidenza la bellezza e la pienezza del momento d'incontro di queste dimensioni...

<sup>10</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II: *Lettera Enciclica Fides et ratio*, nn. 16-34. Particolarmente si possono sottolineare gli articoli 25 e 34, in [http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf\\_jp-ii\\_enc\\_14091998\\_fides-et-ratio.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_14091998_fides-et-ratio.html), 15.1.2015.

<sup>11</sup> Cf. ŽUFFA, J., *Farnosť ako miesto pastoračného plánovania. Pilotný projekt v žilinskej diecéze*. In JENÍK, L. ed., *Pastoračné plánovanie vo farnostiach*, Dobrá kniha, Trnava 2014, p. 58.

ma anche nella sintesi di una testimonianza personale. In questa prospettiva l'aggiornamento entra in un continuo "processo aperto" che non può essere risolto solo a livello di innovazione delle strutture, ma chiede un contributo, che è inseparabile da contributi personali effettuati da ogni generazione. E qui rispunta la questione della comunicazione e dell'incontro dei salesiani con i giovani. Ciò potrebbe portare alla riflessione e alla preoccupazione del come sostenere la crescita dell'identità personale del salesiano e del giovane allo stesso tempo. Forse si potrebbe riflettere su come promuovere tutto questo, per valorizzare al massimo il ruolo della persona, la quale è l'interprete "cruciale", non solo in termini di azioni e capacità decisionali, ma anche per la sua capacità di "udire - ascoltare - condividere". Dopo tutto, proprio nella persona viene completata la ricerca del senso e dell'interpretazione, non nel suo isolamento, ma nel bel mezzo delle sue relazioni con gli altri e nei loro supporti. L'offerta dell'esperienza e dell'autocoscienza dei veri valori umani può anche oggi illuminare la situazione personale di un giovane e agevolare in lui stesso la possibilità di vivere il mistero e capire la dimensione trascendente della vita umana. L'apparizione e insieme la distinzione di questo dono, la sua adozione e coltivazione, permette ad una persona di trovare la verità della vita umana e aiutare la stessa ad orientarsi nella realtà di questo mondo, aiutarla a vivere in modo autentico perché la gente è stata creata per obiettivi più avanzati rispetto a quelli primari, e sono proprio gli altri che ci aiutano a capire questa verità.

Il risultato può essere non solo un'"uscita", sotto forma di progetto cartaceo aggiornato, ma una lista più precisa dei valori, procedure ... e anche una nuova e fresca esperienza di reciproca unione spirituale vissuta come un'esperienza dello Spirito.